

gabai

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Catalogo N. 158 · nuova serie · 2 · 17 ottobre 1975

Inaugurazione sabato 18 ottobre 1975 alle ore 18

samuele gabai

Per cercare il prodotto finale o l'unità che collega una catena di interferenze, scegliamo di partire dall'esterno verso l'interno, dal molteplice verso l'uno. Un po' meno di volo e un po' di più di controllo.

Un dipinto di Gabai, per esempio *Riflessioni* (cm. 60 x 50) ci si può presentare, dapprima, come un impasto di azzurri, verdi, grigi (in altre opere, bruno e rصاصastro). Questo impasto, che non è una costruzione pittorica con pretese di essere totalmente autonoma tipo astratto-concreto, ha l'intenzione di significare un significato: il paesaggio naturale. Rinunciando a descrivere a uno a uno i contorni degli oggetti della natura, tale paesaggio si configura *quasi* come un magma ritmato, l'immagine di una sostanza parzialmente determinata e parzialmente indeterminata: energia-fogliame, massa-fogliame, massa-energia-ciolo, acqua. Natura e acqua possono anche essere espressioni diverse di un contenuto unico: l'origine, l'acqua primordiale, le acque materne. E' in esse che ci si riflette (anche col rischio di una caduta all'indietro, di un rientro nel primitivo, di una semplificazione massima della coscienza e della percezione). Se dall'acqua ci riportiamo al fogliame o al groviglio di fertile terra, siamo già stati tentati dal desiderio immediato di designare subito alcune basilari premesse culturali, cioè i lombardi, i naturalisti, quelli del secolo scorso e quelli, così validi e benefici, degli ultimi decenni milanesi.

Passiamo ora a un altro versante. C'è un modo di lavorare, di carattere segnico-informale-gestuale che si divincola a scatti nervosissimi, repentini, e che è ispirato non più dalla vastità di risorse della Natura (dimensione orizzontale?) bensì dalle cariche che emergono scatenandosi dall'interno dell'uomo, dalle sue profondità vitali e mortali (dimensione verticale?). Certo, vitali e mortali: tutto irrequietissimo, e inoltre frammentazione, disgregarsi e riannodarsi e poi nuovo dissipare e raggruppare, a frustate. Allora uno direbbe: Pollock, Wols addirittura o Twombly. Tra naturalismo ed espressionismo astratto, tutt'e due e non esattamente nessuno dei due, il linguaggio pittorico assai agitato discorre insieme di un Interiore e di un Esteriore, un Io e un'Altra Cosa, che restano da richiarire.

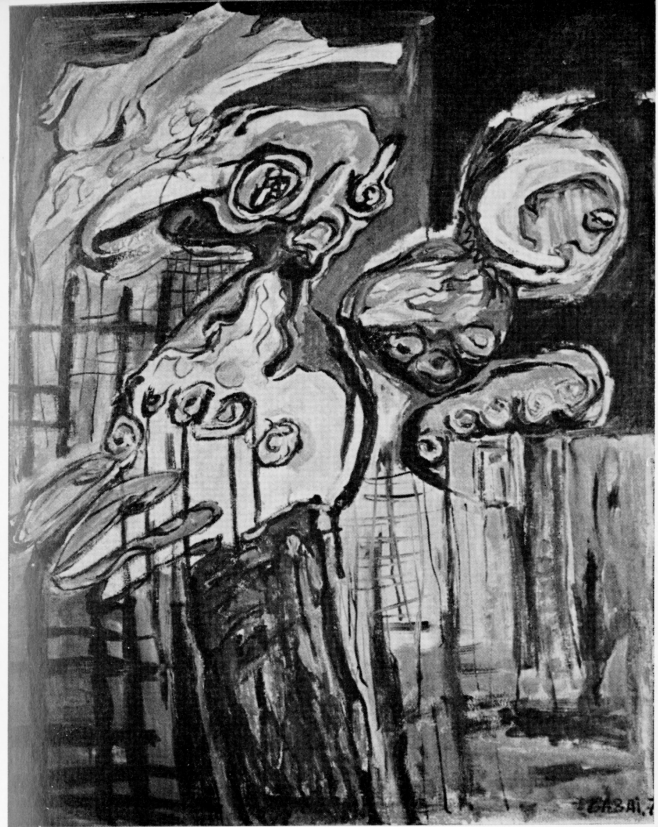
Una terza componente viene dal passato. Da molto tempo Gabai ha sentito la presenza dell'arte medievale: Romanico e Gotico, soprattutto forse il Gotico percepito in Francia e riveduto nel Duomo di Milano,

qui dietro l'angolo di casa. Diciamo subito che non c'è nessuna velleità di cose nordiche fine a se stesse, nè di revival fastidioso, nè di ciarpame da rigattieri. Via tutto questo. E' una ben legittima componente culturale, con duplice effetto: una conseguenza nel disegno e nella costruzione, e caso mai una conseguenza simbolistica, accennata con misura qua e là in diverse opere: simboli psicologici e anche, al limite, ascetico-meditativi.

In un simile ordine di idee indicheremo, ad esempio, l'allineamento verticale di linee parallele, continue, che sono nervi di colonnati e di torri o di finestroni, oppure anche, ed è identico, serie di fusti in una boscaglia. In altri dipinti appaiono invece forme circolari che valgono come infiorescenze, nuvole, matasse, tentacoli chiusi e avvolti, oppure occhi, sguardi di una natura animata, animistica, quella che è capace di apparire, oltre che in una distesa d'acqua o in una cattedrale, in una pupilla intenta, sbarrata.

Dalle scariche segniche dell'espressionismo astratto abbiamo così finito coll'arrivare a una forma di simbolismo quasi totalmente astratto, su una base di naturalismo. Alla fase attuale del suo lavoro, di cui ci siamo sforzati di indicare alcuni elementi costitutivi, Gabai è giunto passando attraverso tappe pluriennali, riassumibili come segue: il disegno d'accademia, lineare, diventa ben presto spinoso, in forma aperta, per il fatto che il gesto e il segno acquistano importanza crescente. In un secondo tempo, siamo alla forma aperta astratto-simbolica (tanto per intenderci: alla Klee, o alla Bissier). In un terzo momento, sulle forme già di colore tenue e disteso si accumulano segni e pennellate che rimettono in agitazione il tutto, e nel medesimo tempo citano immagini di paesaggio, chiamano in causa la natura. Siamo approdati al giorno d'oggi, e qui la partita è aperta. Natura e automacerazione, ansia e impossibilità di liberarci dai tenaci legami che insieme ci alimentano, ci allentano, e ci riassorbono, denunciata l'insufficienza delle cronache mondane, e proprio per non lasciarsene asservire, tra le sostanze primarie, tra le necessità elementari. Dentro di noi come fuori di noi, anima e materia.

Giuseppe Cironici



« Presenze ancestrali » 1974 olio cm. 80 x 100



« Vento in valle » 1975 olio cm. 32 x 37



« Riflessioni sul gotico » 1975 olio cm. 60 x 50



« Presenze misteriose di valle » 1975 olio cm. 200 x 170



« Esplosione vegetale » 1975 olio cm. 50 x 60



« Riflessioni » 1975 olio cm. 50 x 60

Samuele Gabai è nato a Ligornetto (Ticino) nel 1949.

Ha frequentato l'Accademia di Brera e i corsi serali di mosaico e affresco alla scuola del Castello Sforzesco. Dall'autunno del 1974 vive e lavora a Campora (Valle di Muggio - Ticino).

MOSTRE PRINCIPALI:

1972 XI Premio del Disegno. Galleria delle Ore, Milano

1973 Collettiva. Galleria Mosaico, Chiasso
12 giovani pittori. Gallerie delle Ore, Milano
Collettiva. Galleria delle Ore, Milano

1974 Personale. Galleria Mosaico, Chiasso
XII Premio del Disegno. Galleria delle Ore, Milano

1975 Tessin Einmal Anders, Zurigo
Collettiva. Galleria Mosaico, Chiasso
Premio Lario Cadorago. Villa Olmo, Como
Personale. Galleria delle Ore, Milano

Per l'edizione « Fogli d'Arte Mosaico » della Galleria Mosaico di Chiasso è uscita una cartella di 7 acqueforti sullo STABAT MATER.

*Orario Galleria
giorni feriali 11-12,30 - 16-19,30
giorni festivi e lunedì mattina chiuso*